

Una metodica "rivoluzionaria"

A partire dagli anni Quaranta, Ignazio Ponseti, attualmente Professore Emerito presso l'Università dello Iowa, ha messo a punto e progressivamente perfezionato una tecnica che, se eseguita da esperti competenti e adeguatamente formati, si dimostra risolutiva, anche nelle forme più gravi di piede torto, senza ricorrere a interventi chirurgici invasivi e riducendo al minimo il rischio di recidive.

* **Negli ultimi decenni, l'interesse verso la terapia è cresciuto in modo esponenziale in tutto il mondo**, tanto che è ormai universalmente riconosciuta come la metodica conservativa con più elevati risultati a breve e a lungo termine nel trattamento del piede torto congenito.

* **"Da quattro anni abbiamo adottato il metodo Ponseti come protocollo ufficiale nel trattamento del piede torto"**, spiega Sergio Monforte, specialista del reparto di Ortopedia Pediatrica dell'Ospedale Buzzi di Milano. "I pazienti che abbiamo trattato e stiamo seguendo nel tempo sono più di sessanta e i risultati ottenuti si sono mostrati in linea con quelli dei maggiori centri di ortopedia pediatrica degli Stati Uniti e in Europa".

* **"Su un totale di più di cento piedini trattati - nella maggior parte dei casi la patologia è bilaterale - a differenza del passato, abbiamo dovuto ricorrere soltanto in un caso a un intervento chirurgico estensivo"**, dice l'esperto. "Per comprendere l'importanza medica e sociale di questi dati, ricordiamo che, con i metodi tradizionali, il tratta-

to chirurgico estensivo, a seconda della gravità del piede torto, diventava indispensabile in più del 70-80% dei casi. Inoltre, nei primi anni di vita del bambino, anche dopo una correzione chirurgica e indipendentemente dal-

l'abilità e dalla tecnica scelta dall'operatore, si verificavano frequentemente - in più del 50% dei casi - recidive di una o più deformità (vedi riquadro 'Parole chiave' a pagina 76), tali da richiedere ulteriori trattamenti chirurgici. Questa scelta terapeutica, infine, poteva comportare - in età adolescenziale e adulta - difficoltà motorie, causate da dolore, rigidità articolare e deformità artrosiche del piede, con conseguenze negative sulla qualità di vita lavorativa e di relazione dei soggetti affetti da questa patologia".

* **Ponseti, invece, ha ottenuto risultati sempre più incoraggianti anche senza interventi chirurgici**, tanto che attualmente molti gruppi di lavoro negli Stati Uniti e in Europa hanno registrato

L'identikit del disturbo

■ DI COSA SI TRATTA

Il piede torto è la più comune malformazione delle ossa e delle articolazioni nei neonati: riguarda, infatti, un bambino su 1000. È stato stimato che ogni anno, in tutto il mondo, nascono più di 100.000 piccoli con questo problema. Il disturbo interessa più i maschi delle femmine (con un rapporto di 3 a 1), ed è bilaterale (ovvero riguarda entrambi i piedini) in circa il 45-50% dei casi.

La malformazione può essere di diversa entità: normale, lieve, moderata e grave. Facendo riferimento a classificazioni basate su un punteggio (associato alle varie deformità degli assi del piede), si può quindi stabilire la serietà del problema, valutare se è necessario l'intervento chirurgico di tenotomia percutanea e rassicurare i genitori in merito ai progressi che si potranno ottenere con il trattamento. Questa malformazione deve essere trattata da specialisti addestrati ed esperti e monitorata con costanza perché è soggetta a recidive.

■ LE CAUSE

Non sono ancora state individuate completamente, anche se va considerata una forte componente genetica: quando un genitore è affetto da piede torto, infatti, il nascituro ha una probabilità del 3-4% di ereditare questa malformazione e le probabilità salgono al 30% se il problema riguarda entrambi i genitori.

■ LA DIAGNOSI

I geni responsabili della malformazione del piede torto si attivano tra la 12ª e la 20ª settimana di vita fetale: durante la gravidanza, è quindi possibile venire a conoscenza della patologia tramite una normale ecografia di controllo. E, così, si può intervenire tempestivamente alla nascita.

■ LA GUARIGIONE

I genitori di un bimbo affetto da questo problema non devono affatto allarmarsi: se correttamente curato da esperti, il loro piccolo non avrà alcun tipo di handicap e sarà perfettamente in grado di condurre una vita normale e attiva.

Una patologia da affrontare con serenità

Oggi, grazie ai controlli ecografici, è possibile venire a conoscenza di questa malformazione già nel corso della gravidanza.

■ **"In questo caso è bene che i futuri genitori mantengano la massima serenità"**, rassicura Sergio Monforte. "Saperlo prima permette loro di prepararsi, informarsi e mettersi in contatto tempestivamente con la struttura che effettuerà le cure. È importante ricordare che i bimbi a cui viene diagnosticato il piede torto sono, nel 99% dei casi, bebè perfettamente sani che, grazie alle attuali terapie, cammineranno senza problemi e guariranno dalla malformazione senza doversi sottoporre a interventi dolorosi e invasivi".